

Guida per gli stranieri detenuti nelle carceri italiane

Da consegnare al momento dell'ingresso nell'Istituto Penitenziario

L'esigenza di una informazione semplice e corretta è molto sentita tra la popolazione detenuta, sia per quanto riguarda gli aspetti giuridici, che per quelli organizzativi della vita carceraria.

I testi normalmente a disposizione sono estremamente complessi e quindi di difficile comprensione, soprattutto per gli stranieri che affollano le carceri italiane, e che rimangono di conseguenza esclusi da questo tipo di comunicazione, andando spesso incontro a inconvenienti e malintesi, determinati dalla ignoranza della legge e dalle difficoltà di comprensione della lingua.

Per questo abbiamo realizzato un opuscolo semplice da comprendere e da consultare, che contiene informazioni sull'Ordinamento Penitenziario e sul Codice di Procedura Penale, oltre a molti consigli pratici sul comportamento più opportuno da tenere nelle varie situazioni che si presentano, dall'ingresso in carcere, fino all'ammissione alle misure alternative della detenzione.

Sommario

Capitolo 1

L'ingresso in carcere e le prime regole da imparare

- Le prime ore da detenuto
- La vita interna
- I colloqui e le telefonate
- La spesa
- La domandina

Capitolo 2

Consigli pratici per il rapporto con l'Istituzione Penitenziaria e la regolarizzazione

- Consigli pratici
- Il riesame della pericolosità sociale e la revoca dell'espulsione
- Il rinnovo del permesso di soggiorno
- Le regole penitenziarie europee (Convenzione dei Ministri della Comunità Europea)
- Convenzione sul trasferimento all'estero delle persone condannate
- L'extradizione
- L'espulsione

Capitolo 3

Cenni sulle leggi di maggior interesse penitenziario

- Il patrocinio a spese dello Stato
- La custodia cautelare
- Il processo
- I benefici penitenziari e le misure alternative alla detenzione:

Capitolo 4

Consigli per la tutela della salute in carcere

- Regole generali per una vita sana
- Rapporti con il servizio sanitario
- L'importanza dell'igiene

L'ingresso in carcere e le prime regole da imparare

Le prime ore da detenuto

Questa guida ti è stata consegnata assieme alla fornitura (lenzuola, piatti, etc.) e ti serve per capire cosa ti sta succedendo, come esercitare i diritti che ti sono riconosciuti e conoscere le regole che sei tenuto a rispettare. Sei già passato per l'Ufficio Matricola, dove ti hanno perquisito, preso le impronte, le foto e i dati anagrafici.

Ti hanno tolto i soldi e tutti gli oggetti di valore (anelli, catenine, etc.), l'orologio, la cintura, gli abiti imbottiti: in seguito potrai richiedere, con domanda scritta indirizzata al Direttore, la restituzione della cintura e dell'orologio (se non ha un valore superiore alle 2 - 300.000 lire).

Adesso ti trovi in una cella di transito, dove non rimarrai a lungo, probabilmente non più di un giorno o due. All'ingresso nella cella controlla che tutto sia effettivamente in ordine poiché dovrai sottoscrivere una dichiarazione che attesta il buono stato della stanza e dell'arredamento. Eventuali danni riscontrati in seguito, durante o al termine della tua permanenza, ti saranno addebitati. Se sei imputato (cioè non hai ancora avuto il processo) il magistrato può disporre che tu rimanga in isolamento fino a nuovo ordine e, in tal caso, verrai portato nella sezione di isolamento. (A volte la cella di transito serve anche per l'isolamento e quindi rimani dove sei).

Se hai già avuto il processo e sei quindi appellante, o ricorrente in Cassazione, o definitivo, andrai in una sezione normale (in matricola ti hanno chiesto se hai problemi di convivenza con gli altri detenuti e, in questo caso, andrai nella sezione "protetti").

Sei stato informato del tuo diritto di avvertire i familiari (o altre persone) che sei in carcere? Lo puoi fare con un telegramma, o con una lettera a busta aperta: chiedi il necessario all'Agente della sezione. (Le spese postali sono a tuo carico ma, se non hai soldi, l'amministrazione si fa carico della spedizione della lettera).

Se non hai un difensore puoi nominarlo: chiedi di andare all'Ufficio Matricola, dove trovi l'albo degli avvocati del circondario e puoi scegliere il tuo. (La lettera del precedente paragrafo può essere indirizzata al difensore nominato).

Puoi metterti in contatto con le autorità diplomatiche del tuo paese di provenienza: chiedi di poterlo fare all'Ufficio Matricola.

La vita interna

La vita carceraria è regolata da un Ordinamento Penitenziario, in vigore dal 1975.

L'ordine e la disciplina sono condizioni per realizzare il trattamento rieducativo, quindi il carcere è un luogo dove ci sono regole precise: conoscerle e rispettarle serve anche a non peggiorare la tua situazione. L'Ordinamento Penitenziario prevede che tu:

- osservi le norme che regolano la vita dell'Istituto;
- osservi le disposizioni impartite dal personale;
- abbia un comportamento rispettoso nei confronti di tutti.

Rivolgiti agli Agenti (e agli altri operatori carcerari) usando il "lei"; loro sono tenuti a rispondere nello stesso modo e a indicarti con il tuo cognome.

Per regolamento non puoi conoscere i nomi del personale di Polizia Penitenziaria, quindi indicalo con il rispettivo grado:

- Agente (porta spalline senza gradi, o con una singola freccia rossa);
- Assistente (porta spalline con due o tre frecce rosse);
- Sovrintendente (porta spalline con una o più strisce argentate);
- Ispettore (porta spalline con una o più stelle argentate).

Le infrazioni del regolamento comportano una punizione, che può consistere nell'isolamento, fino a un massimo di dieci giorni. Inoltre, un rapporto disciplinare, o una denuncia, non ti permettono di avere lo sconto di pena previsto per la buona condotta (si chiama liberazione anticipata ed è di 45 giorni ogni semestre).

Quindi, per non allungarti la pena, evita comportamenti scorretti, come:

- negligenza nella pulizia e nell'ordine della persona (include gli autolesionismi);
- schiamazzi e linguaggio blasfemo;
- simulazione di malattia;
- possesso o traffico di oggetti non consentiti o di denaro;
- atti osceni (il carcere, cella compresa, è "luogo pubblico": i rapporti sessuali vi sono proibiti);
- intimidazione o sopraffazione verso i compagni;
- appropriazione o danneggiamento dei beni dell'amministrazione;
- possesso o traffico di strumenti atti ad offendere;
- atteggiamento offensivo nei confronti degli operatori penitenziari o dei visitatori;
- promozione o partecipazione a disordini e sommosse;
- ogni altro fatto previsto dalla legge come reato, commesso a danno di compagni, operatori e visitatori.

Oltre al personale di Polizia Penitenziaria, nell'Istituto sono presenti altri operatori:

- Direttori;
- Educatori;
- Psicologi;
- Assistenti sociali;
- Operatori del Ser.T. (Servizio tossicodipendenze);
- Assistenti volontari;
- Cappellani;

Puoi avere un colloquio con loro rivolgendo richiesta scritta (domandina) alla Direzione. L'Ordinamento Penitenziario ti garantisce anche la possibilità di entrare in contatto con il Magistrato di Sorveglianza e con il Provveditore agli Istituti di Pena: puoi chiedere di essere sentito personalmente da loro, oppure puoi inviar loro domande e reclami scritti. Se non hai il necessario per scrivere, l'Amministrazione è tenuta a fornirtelo. Puoi scrivere anche in busta chiusa, all'esterno della quale devi scrivere "riservata" (oltre al nome, o alla funzione, del destinatario, e al tuo nome).

I colloqui e le telefonate

Ti spettano *sei colloqui al mese, della durata di un'ora, con familiari o conviventi. (In casi particolari i colloqui "possono" essere consentiti anche con altre persone). Ad ogni colloquio puoi ricevere un pacco, contenente generi alimentari vestiario e lenzuola personali, fino a un peso di 5 Kg. Libri (con copertina pieghevole), riviste e altro materiale didattico lo puoi ricevere anche in eccesso al peso previsto. Abiti e scarpe imbottiti potrebbero essere respinti perché di difficile controllo. (Due volte all'anno, in occasione del cambio stagione, il pacco può pesare 10 Kg. Puoi ricevere un pacco postale la settimana, dello stesso peso, se non hai avuto colloqui nei 15 giorni precedenti la spedizione). Finché sei imputato l'autorizzazione ai colloqui viene

concessa dal magistrato competente (P.M.); dopo il processo di I° grado, viene concessa dal Direttore.

*Quattro volte al mese puoi telefonare a familiari e conviventi, sempre dopo aver ottenuto la necessaria autorizzazione dal magistrato competente, o dal direttore del carcere, se hai già fatto il processo di I° grado (Le telefonate possono essere effettuate anche a carico del destinatario e durano al massimo dieci minuti ciascuna).

Puoi inoltrare e ricevere corrispondenza postale senza limite. Sulle lettere devi sempre scrivere il tuo nome e cognome. Il Magistrato può sottoporre la corrispondenza a censura; in questo caso, sarai avvertito preventivamente e le lettere, in arrivo e in partenza, porteranno il visto della censura.

*I condannati per i reati più gravi, previsti dal primo periodo del primo comma dell'articolo 4bis dell'Ordinamento Penitenziario, hanno diritto solamente a quattro colloqui e a due telefonate ogni mese.

La spesa

In matricola ti hanno ritirato il denaro: presto ti verrà consegnato un "libretto" di conto corrente, sul quale è riportato quello di cui disponi e verranno segnati tutti i successivi carichi e scarichi. Il denaro lo puoi ricevere tramite vaglia postale o deposito in portineria.

Oltre ai tre pasti che ti vengono forniti dall'Amministrazione, puoi acquistare altri generi alimentari e cucinarli con un fornello a gas tipo camping, anch'esso in vendita al sopravvitto. Puoi acquistare anche altri prodotti vari (detersivi, cartoleria, sigarette, etc.).

Puoi spendere 820.000 lire al mese (205.000 la settimana), per comperare tutti i prodotti inseriti nell'elenco della spesa e altri tramite domandina, per spedire telegrammi ed effettuare telefonate. Il limite della spesa non può essere superato.

La domandina

La domandina è un modulo che ti serve per chiedere alla direzione una vasta gamma di cose:

- colloquio con il Direttore;
- colloquio con l'Ispettore Capo;
- colloquio con l'educatore;
- colloquio con gli assistenti sociali del C.S.S.A.;
- colloquio con gli operatori del Ser.T.;
- colloquio con lo psicologo;
- colloquio con il cappellano;
- colloquio con gli assistenti volontari;
- acquisto di prodotti non compresi nell'elenco della spesa (Mod. 72);
- sussidio economico, o vestiario, o prodotti per la pulizia;
- un lavoro interno (sappi che il tempo di attesa potrebbe essere molto lungo);
- libri in prestito dalla biblioteca;
- partecipare a corsi scolastici e altre attività.

I moduli delle domandine chiedili all'Agente in servizio nella sezione.

Oltre alle domandine sono disponibili altri moduli con i quali puoi chiedere:

- colloqui con i familiari e conviventi;
- telefonate con i familiari e conviventi;
- colloquio con il Magistrato;
- tutti i benefici previsti dall'Ordinamento Penitenziario.

Tranne le domandine, che vanno imbucate nella cassetta della posta, tutte le richieste devi presentarle all'Ufficio Matricola: per andare alla matricola devi prenotarti, dando il tuo cognome all'Agente della sezione.

Consigli pratici per il rapporto con l'Istituzione Penitenziaria

- L'espulsione decretata come misura di sicurezza (pena accessoria di quella alla detenzione) può esserti revocata se hai mantenuto buona condotta in carcere: la richiesta di riesame della pericolosità e di revoca dell'espulsione va rivolta al Magistrato di Sorveglianza.
- Se hai il permesso di soggiorno non lasciarlo scadere ma chiedi il rinnovo attraverso l'Ufficio Matricola del carcere: ti verrà riconosciuta la residenza presso l'Istituto dove sei detenuto.
- Ottenere la residenza presso l'Istituto nel quale sei detenuto ti permette l'iscrizione all'Ufficio di Collocamento della città nella quale l'Istituto sorge.
- Avere una regolare residenza in Italia ti dà diritto ad avere l'assistenza socio-sanitaria prestata dai vari servizi pubblici che operano nel distretto (A.S.L., Ser.T., etc.).
- Trovare un lavoro esterno significa, in molti casi, poter ottenere una misura alternativa alla detenzione e avere una possibilità in più di regolarizzarti, al termine della pena.
- Se sei irregolare fai la massima attenzione all'uscita di eventuali sanatorie, potresti metterti in regola, anche da detenuto.
- Nel caso tu abbia dichiarato un nome falso al momento dell'arresto sappi che chiedere che ti venga attribuito quello autentico può essere il primo passo verso la regolarizzazione. La richiesta relativa va indirizzata alla Questura del luogo in cui sei detenuto.
- Approfitta del periodo di detenzione per apprendere l'italiano, iscriviti ai corsi di alfabetizzazione che vengono organizzati in quasi tutti gli istituti (oppure a corsi scolastici di grado superiore se hai già una conoscenza di base della lingua italiana).
- Se hai multe da pagare, puoi chiederne la conversione nella libertà controllata (con firma in questura), condizione che ti dà diritto a soggiornare in Italia per "motivi di giustizia" al termine della pena detentiva e per tutto il periodo della libertà controllata.
- Le spese processuali e di mantenimento in carcere possono esserti rimesse, chiedendolo al Magistrato di Sorveglianza.
- Nei rapporti con l'istituzione l'uso della lingua italiana costituisce un grande vantaggio, anche per i tuoi familiari che vengono al colloquio o ai quali telefoni:
- le telefonate effettuate in italiano non richiedono la presenza dell'interprete e quindi vengono autorizzate con maggiore facilità;
- *i documenti anagrafici (esempio lo stato di famiglia) presentati per ottenere l'autorizzazione ai colloqui, se sono scritti in lingue diverse dall'italiano,

richiedono un esame più lungo e quindi ritardano la concessione dei colloqui.

- Per affrontare e, se possibile, risolvere i problemi burocratici e amministrativi chiedi l'aiuto degli operatori, dei volontari, oppure del mediatore culturale (quando è presente nell'Istituto).

*Presso Consolati e Ambasciate è possibile farsi rilasciare questi documenti già scritti in italiano.

Il riesame della pericolosità sociale e la revoca dell'espulsione

La richiesta deve essere rivolta al tribunale di sorveglianza qualche mese prima del termine della pena. Così facendo verrà preso in considerazione il comportamento all'interno del carcere (ad esempio se ha partecipato a delle attività scolastiche, culturali, etc.) e ci saranno elementi a favore della revoca della misura di sicurezza, nel caso di corretto comportamento.

In ogni caso potrai rimanere in Italia fino all'udienza per il riesame ma, se questa non ha l'esito sperato, l'espulsione diventa esecutiva, tranne in alcuni casi particolari: in caso di incertezza sull'identità o sulla nazionalità della persona, l'espulsione non può essere effettuata finché non siano chiariti del tutto questi elementi ma, quando il provvedimento è stato deciso in sostituzione della condanna al carcere, rischi di finire nei "Centri di Permanenza Temporanea", fino a un massimo di trenta giorni, dopodiché dovrai essere lasciato in libertà. Le condizioni di vita in questi centri possono anche essere peggiori rispetto a quelle delle carceri.

Anche quando rischi di subire persecuzioni per motivi razziali, politici, religiosi, etc., nel tuo paese di provenienza, non puoi essere espulso; così pure, non possono essere espulsi i minorenni, le donne incinte e quelle che hanno da poco partorito; gli stranieri sposati con italiani, o conviventi con parenti di nazionalità italiana.

Il rinnovo del permesso di soggiorno

Puoi chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno, anche se è già scaduto, se non l'hai potuto rinnovare per "cause di forza maggiore".

Perché lo stato di detenzione possa essere considerato "causa di forza maggiore" gli operatori competenti all'inoltro della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno (educatori, responsabili dell'Ufficio Matricola, direttore) devono rilasciare una dichiarazione, nella quale riconoscano di non essersi attivati per il rinnovo, in quanto non erano a conoscenza che questa procedura fosse possibile.

La richiesta di rinnovo deve essere rivolta alla Questura competente per territorio e può essere effettuata tramite l'Ufficio Matricola, delegando un funzionario dell'Istituto a rappresentare ed agire per conto dell'interessato. È necessario, quindi, che tu rilasci una delega, specificando quale atto dovrà essere compiuto a tuo nome.

La dichiarazione deve essere firmata in presenza del Direttore (o da un funzionario del carcere), in modo che la firma possa essere così autenticata.

Il Patrocinio a spese dello Stato per gli stranieri

Se hai un permesso di soggiorno, puoi essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato e ottenere così di non pagare il difensore e altre spese processuali.

Per avere il gratuito patrocinio è necessario avere un reddito inferiore a 11.120.000 lire all'anno, risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi.

Questo limite aumenta di 2.000.000 di lire per ogni persona convivente, nel caso che tu risulti convivente con i tuoi familiari. Sono esclusi dal gratuito patrocinio gli imputati e i condannati per il reato di evasione fiscale. Per avere il gratuito patrocinio devi

presentare una richiesta tramite il Direttore del carcere, che autentica la tua firma e trasmette l'istanza al giudice competente.

All'istanza vanno allegati:

- uno stato di famiglia (non in bollo);
- una copia dell'ultima dichiarazione dei redditi: tua e di eventuali conviventi (oppure una autocertificazione, autenticata dal Direttore, con la quale attesti di non aver presentato alcuna dichiarazione dei redditi, nell'ultimo anno);
- un certificato, rilasciato dal Consolato del tuo paese di provenienza, dal quale risulta la tua posizione patrimoniale nel paese di provenienza.

* In seguito alla Sentenza della Corte Costituzionale n° 219 del 29 maggio 1995, questa attestazione deve indicare anche gli accertamenti eseguiti per la verifica del contenuto dell'autocertificazione. In pratica, l'autorità consolare dovrà controllare che quanto dichiarato dallo straniero nell'autocertificazione corrisponde a verità. Pertanto non si potrà limitare, come in precedenza, ad attestare "quanto a sua conoscenza" circa i redditi prodotti ed i beni immobili o mobili in possesso del richiedente, ma dovrà effettuare dei riscontri oggettivi nel proprio paese e descriverli nel certificato. È necessario che i controlli effettuati dal Consolato siano attendibili in quanto il Giudice, a seguito della suddetta sentenza, è libero di valutarne l'idoneità ai fini dell'ammissione o meno al gratuito patrocinio.

Le regole penitenziarie europee - Convenzione dei Ministri della Comunità Europea

Tutte le regole penitenziarie devono essere applicate imparzialmente. Non vi deve essere alcuna discriminazione per razza, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altro tipo, origini sociali o nazionali, nascita, condizione economica. Le credenze religiose e i principi morali del gruppo al quale appartieni devono essere rispettati. Al momento dell'ingresso nell'Istituto devi ricevere informazioni scritte relative al trattamento, alla disciplina, ai mezzi autorizzati per effettuare reclami e a tutto ciò che sia necessario per conoscere i tuoi diritti e doveri e per adattarti alle regole carcerarie. Hai il diritto di comunicare all'Ambasciata (o a un Consolato) del tuo paese che ti trovi in stato di detenzione. Hai diritto ad essere assistito gratuitamente da un interprete nei rapporti con la magistratura e con gli organi amministrativi. Devi essere autorizzato a soddisfare le esigenze della tua vita religiosa e spirituale. Se nell'Istituto vi è un numero sufficiente di detenuti che professano la stessa religione, un rappresentante qualificato di questa religione deve essere riconosciuto o nominato: egli potrà organizzare i servizi e le attività religiose ed effettuare visite pastorali ai detenuti della sua religione.

Convenzione sul trasferimento all'estero delle persone condannate

Come chiedere il trasferimento

Puoi chiedere il trasferimento nel tuo paese di provenienza per scontare la condanna ricevuta in Italia nelle carceri di quello stato.

Devi inoltrare la richiesta relativa al Ministero della Giustizia italiano, oppure al Ministero della giustizia dello stato nel quale vuoi essere trasferito.

Perché il trasferimento possa avvenire è necessario che:

- tu sia cittadino dello stato nel quale chiedi il trasferimento;
- la sentenza sia definitiva;
- tu debba scontare una pena superiore ai sei mesi
(Al momento del ricevimento della richiesta da parte del ministero);
- il fatto per il quale sei stato condannato costituisca reato anche per la legge dello stato in cui chiedi di essere trasferito;

- L'Italia e il paese dove chiedi di essere trasferito siano d'accordo sul tuo trasferimento.

Cosa succede dopo il trasferimento

La condanna ricevuta in Italia sarà convertita in una condanna prevista dal codice penale dello stato di destinazione per lo stesso tipo di reato. Comunque la tua posizione penale non potrà essere aggravata dalla conversione (la tua condanna non sarà aumentata). Il periodo trascorso nelle carceri italiane sarà detratto per intero dalla condanna che ti sarà assegnata.

Potrai avere eventuali amnistie, o provvedimenti di grazia, sia dallo stato italiano che dal paese in cui sei trasferito. L'eventuale revisione del processo rimarrà di esclusiva competenza dello stato italiano.

L'extradizione

La tua estradizione verso un altro stato può essere concessa solo quando il fatto oggetto della richiesta di estradizione è previsto come reato sia dalla legge italiana che da quella dello stato richiedente.

L'extradizione non può essere comunque concessa nei seguenti casi:

- in relazione a reati politici (escluso il genocidio);
- quando la legge dello stato richiedente prevede la condanna a morte per il reato oggetto della richiesta;
- quando l'interessato alla richiesta di estradizione è già condannato a morte nello stato richiedente, oppure rischia una analoga condanna per fatti che non sono menzionati nella richiesta di estradizione.

L'espulsione

L'espulsione può esserti inflitta come pena accessoria (misura di sicurezza), quando il giudice ti ha riconosciuto come "socialmente pericoloso". Al termine della pena detentiva, in questo caso, l'espulsione verrà eseguita tramite accompagnamento alla frontiera, oppure imbarco forzato su un aereo diretto nel tuo stato di provenienza. Però hai la possibilità di ottenere la revoca del provvedimento di espulsione, chiedendo al Tribunale di Sorveglianza la riconsiderazione della pericolosità sociale. Questa richiesta la devi avanzare preferibilmente quando la tua pena sta per terminare (alcuni mesi prima della scarcerazione), in modo che il periodo trascorso in carcere sia un elemento che deponga a tuo favore (in particolare se hai osservato una buona condotta).

Se l'udienza per il riesame della pericolosità viene fissata dopo il termine della pena puoi chiedere un permesso di soggiorno temporaneo "per motivi di giustizia", in modo da poter presenziare all'udienza che ti riguarda, come prevede la legge italiana.

L'espulsione, però, può essere decretata anche per altri motivi:

- come sanzione alternativa a condanne inferiori ai due anni;
- come sanzione amministrativa;
- in seguito a condanne per delitti contro la personalità dello stato (reati di terrorismo, etc.).

Cenni sulle leggi di maggior interesse penitenziario

Il Patrocinio a spese dello Stato per gli stranieri

Se hai un permesso di soggiorno, puoi essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato e ottenere così di non pagare il difensore e altre spese processuali.

Per avere il gratuito patrocinio è necessario avere un reddito inferiore a 14.147.190 lire all'anno, risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi.

Questo limite aumenta di 2.000.000 di lire per ogni persona convivente, nel caso che tu risulti convivente con i tuoi familiari. Sono esclusi dal gratuito patrocinio gli imputati e i condannati per il reato di evasione fiscale. Per avere il gratuito patrocinio devi presentare una richiesta tramite il Direttore del carcere, che autentica la tua firma e trasmette l'istanza al giudice competente.

All'istanza vanno allegati:

- uno stato di famiglia (non in bollo);
- una copia dell'ultima dichiarazione dei redditi: tua e di eventuali conviventi (oppure una autocertificazione, autenticata dal Direttore, con la quale attesti di non aver presentato alcuna dichiarazione dei redditi, nell'ultimo anno);
- * un certificato, rilasciato dal Consolato del tuo paese di provenienza, dal quale risulta la tua posizione patrimoniale nel paese di provenienza stesso.

*** In seguito alla Sentenza della Corte Costituzionale n° 219 del 29 maggio 1995, questa attestazione deve indicare anche gli accertamenti eseguiti per la verifica del contenuto dell'autocertificazione. In pratica, l'autorità consolare dovrà controllare che quanto dichiarato dallo straniero nell'autocertificazione corrisponde a verità. Pertanto non si potrà limitare, come in precedenza, ad attestare "quanto a sua conoscenza" circa i redditi prodotti ed i beni immobili o mobili in possesso del richiedente, ma dovrà effettuare dei riscontri oggettivi nel proprio paese e descriverli nel certificato. È necessario che i controlli effettuati dal Consolato siano attendibili in quanto il Giudice, a seguito della suddetta sentenza, è libero di valutarne l'idoneità ai fini dell'ammissione o meno al gratuito patrocinio.**

La custodia cautelare

Il tuo arresto può essere avvenuto:

- in flagranza del reato
- in esecuzione di un'Ordinanza del Giudice.

Nel primo caso il Giudice ti deve incontrare entro 48 ore, per convalidare l'arresto, oppure revocarlo rimettendoti in libertà, oppure sostituirlo con un'altra misura cautelare. Nel secondo caso il Giudice dovrà interrogarti entro cinque giorni. (Se ti trovi in custodia cautelare il P.M. può interrogarti solo dopo che ti abbia interrogato il G.I.P.)

La custodia cautelare può essere applicata solo nei seguenti casi:

- rischio di reiterazione del reato
- pericolo di fuga
- rischio di inquinamento delle prove.

L'applicazione della custodia cautelare è obbligatoria per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso (416bis C.P.).

I termini massimi di durata della custodia cautelare sono di 3, 6, 9 mesi (a seconda della gravità del reato) a partire dal giorno dell'arresto fino al rinvio a giudizio (udienza preliminare).

Gli stessi termini si ripetono tra il rinvio a giudizio e il processo di primo grado; tra il primo e il secondo grado; tra il secondo grado e la sentenza definitiva.

(Per casi complessi e reati gravi i termini possono essere sospesi, durante lo svolgimento dei processi, e prorogati, anche più volte).

Il tetto massimo della custodia cautelare, tenuto conto di tutte le fasi e le possibili proroghe e sospensioni, non può superare i 3, 6, 9 anni, a seconda della gravità del reato, dall'arresto alla sentenza definitiva.

L'Ordinanza che dispone la custodia cautelare può essere impugnata presentando un'istanza al Tribunale della Libertà.

Il processo

Il giudizio abbreviato

All'udienza preliminare, invece di rinviarti a giudizio, il G.I.P. può definire subito il processo e, in tal caso, la pena sarà diminuita di un terzo. Il rito abbreviato lo devi chiedere di persona al G.I.P.: se il giudice ritiene di possedere abbastanza elementi per decidere immediatamente, consentirà la celebrazione del rito abbreviato. Il giudizio abbreviato può essere applicato anche ai reati che prevederebbero la pena dell'ergastolo.

Il patteggiamento (applicazione della pena su richiesta delle parti)

Consiste nell'accordo, tra l'imputato e il P.M., sulla pena da infliggere. Il patteggiamento è possibile quando, tenuto conto delle attenuanti e della diminuzione per il rito, la pena non supera i due anni.

Il giudizio direttissimo

E' un rito in cui mancano le indagini e l'udienza preliminare ed è possibile quando il tuo arresto è avvenuto in flagranza, oppure se durante l'interrogatorio hai confessato il reato. Anche nel giudizio direttissimo puoi chiedere il rito abbreviato o il patteggiamento.

Il giudizio ordinario

Viene celebrato davanti a una sezione del Tribunale nella data fissata dal G.I.P. al termine dell'udienza preliminare. Aperto il dibattimento, il P.M. espone i fatti che intende provare e le prove delle quali chiede l'ammissione; altrettanto fanno il tuo difensore e le eventuali altre parti. Poi vengono interrogati i testimoni e quindi tocca a te deporre; infine parlano i periti: si inizia sempre con le prove richieste dal P.M. Terminata l'acquisizione delle prove inizia la discussione, che si concluderà con la sentenza. Le sentenze del rito ordinario e di quello abbreviato le puoi impugnare, presentando Appello al Tribunale competente, o ricorso alla Corte di Cassazione; per la pena patteggiata è possibile unicamente il ricorso alla Corte di Cassazione. I termini per presentare l'impugnazione possono essere di 15, 30, 45 giorni, a seconda dei casi:

- 15 giorni, quando la motivazione della sentenza è stata letta immediatamente alla conclusione del giudizio;
- 30 giorni, quando la motivazione della sentenza è stata depositata entro 15 giorni dalla conclusione del giudizio;
- 45 giorni, quando la motivazione della sentenza è stata depositata oltre il quindicesimo giorno dalla conclusione del giudizio.

I benefici penitenziari e le misure alternative alla detenzione

La liberazione anticipata

Ogni sei mesi di detenzione, se hai mantenuto “regolare condotta” e hai “partecipato all’opera di rieducazione”, puoi avere una riduzione di 45 giorni sulla pena che ti rimane da scontare. Puoi averla anche per i periodi trascorsi in custodia cautelare e agli arresti domiciliari, ma devi chiederla soltanto dopo che la pena è diventata definitiva. La richiesta, su apposito modulo, va rivolta al Tribunale di Sorveglianza. Il beneficio può esserti revocato: se commetti nuovi reati, dopo aver terminato la pena o mentre la stai scontando.

I permessi premio

Sono concessi dal Magistrato di Sorveglianza. Puoi avere, al massimo, 45 giorni di permesso all’anno e 15 giorni per ogni singolo permesso. Per ottenerli è necessario il parere favorevole del Direttore e una relazione di sintesi dell’équipe che li preveda. Inoltre la tua condanna deve essere definitiva e devi averne scontata almeno un quarto, se è relativa a reati non gravi. Se, invece, sei condannato per rapina, estorsione, omicidio, etc. puoi avere i permessi solo dopo aver scontato metà della pena. (Ma, comunque, non oltre i dieci anni).

Non possono essere concessi permessi nei seguenti casi:

- per 2 anni, a coloro che sono imputati o condannati per un reato doloso commesso mentre scontavano la pena;
- per tre anni, ai condannati per reati gravi (rapina, estorsione, omicidio, etc.) che sono evasi o hanno avuto la revoca di una misura alternativa;
- per cinque anni, ai condannati per reati gravi (rapina, estorsione, omicidio, etc.) che hanno commesso reati dolosi durante il lavoro esterno, un permesso premio, una misura alternativa, o durante un’evasione.

Il lavoro esterno

Il Direttore del carcere può darti la possibilità di svolgere un lavoro all’esterno. Però, se sei condannato per un reato grave (rapina, estorsione, omicidio, etc.), puoi avere il lavoro esterno solo dopo aver scontato un terzo della pena. (Comunque non oltre cinque anni e dieci per i condannati all’ergastolo). **Il lavoro esterno può essere consentito anche agli imputati.**

L’affidamento ai servizi sociali

L’istanza va rivolta al Magistrato di Sorveglianza, il quale può sospendere l’esecuzione della pena e scarcerarti, in attesa che il Tribunale di Sorveglianza prenda la decisione definitiva.

La sospensione della pena ti può essere concessa se il Magistrato ritiene che tu abbia buone probabilità di ottenere l’affidamento e che non ci sia pericolo di fuga. Il Tribunale di Sorveglianza decide entro 45 giorni, a partire da quando gli perviene la tua istanza, trasmessa dal Magistrato.

Se l'istanza viene respinta la sospensione della pena è revocata e devi tornare in carcere, senza avere più la possibilità di chiederla nuovamente, nemmeno in relazione ad una diversa misura alternativa. L'affidamento in prova al servizio sociale ti permette di scontare la pena a casa tua o in un luogo di accoglienza, ma devi rispettare le prescrizioni che il Tribunale di Sorveglianza deciderà. Quindi, mentre sei in sospensione di pena (se ti è stata concessa), non avrai regole da rispettare ma come ricevi l'Ordinanza del Tribunale adeguati a quanto prevede, altrimenti torni in carcere.

Le prescrizioni più frequenti sono:

- non allontanarsi dal proprio comune o provincia, se non autorizzato dal Giudice di Sorveglianza;
- mantenere contatti quindicinali con l'Assistente sociale del Centro di Servizio Sociale Adulti (C.S.S.A.);
- dedicarsi a lavoro stabile, oppure all'attività di volontariato, o ancora ad attività scolastiche o di formazione professionale;
- rispettare gli orari in cui dovrai rimanere presso la tua abitazione (di solito nelle ore notturne);
- non frequentare pregiudicati;
- adoperarsi a favore delle vittime del reato.

L'affidamento lo puoi chiedere se ti rimane da scontare una pena compresa entro i tre anni, tranne che nei seguenti casi:

- quando sei condannato per associazione di stampo mafioso, sequestro di persona o associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (in questi casi la puoi ottenere soltanto se hai collaborato con la giustizia);
- quando sei condannato per rapina aggravata, estorsione aggravata, traffico di droga aggravato o omicidio (in questi casi la puoi ottenere soltanto se i magistrati non trovano elementi che possono far ritenere che tu sia ancora in collegamento con la criminalità organizzata o eversiva).

Avere una "sintesi" favorevole e rientrare nel limite di pena previsto non basta per ottenere l'affidamento: devi anche corredare la tua richiesta con una documentazione che dia garanzie sull'occupazione che andrai a svolgere una volta scarcerato.

- Una richiesta di assunzione, fatta da un datore di lavoro al di sopra di ogni sospetto (non pregiudicato).
- Oppure l'iscrizione ad una scuola, ad un corso professionale, ad una attività di volontariato, etc.

L'affidamento in prova in casi particolari (per tossicodipendenti e alcolodipendenti)

Se la tua pena, o il residuo della pena che ti rimane da scontare, è inferiore ai quattro anni ed hai in corso un programma di recupero dalla tossicodipendenza, oppure se intendi sottoporerti a questo programma, puoi chiedere di essere affidato ai servizi sociali per proseguirlo, o intraprenderlo all'esterno.

Il programma di recupero deve essere concordato con gli operatori dell'A.S.L. e del Ser.T.; la richiesta di ammissione all'affidamento va rivolta al Tribunale dell'Esecuzione (il tribunale che ti ha condannato con sentenza definitiva) e accompagnata da una certificazione, rilasciata da una struttura sanitaria pubblica, attestante lo stato di tossicodipendenza o alcolodipendenza.

L'ammissione alle misure alternative per condannati affetti da A.I.D.S. conclamata o da grave deficienza immunitaria (Art. 47quater O.P., introdotto dalla Legge n° 231/99)

Le misure alternative alla detenzione, previste dagli articoli 47 e 47ter O.P. (affidamento ai servizi sociali e detenzione domiciliare), possono essere concesse a coloro che sono affetti da A.I.D.S. conclamata o da grave deficienza immunitaria, anche oltre i limiti di pena dei 3 anni (o 4 per alcuni soggetti).

Per accedervi, i malati devono intraprendere un programma di cura e di assistenza presso strutture ospedaliere o altre strutture impegnate in programmi regionali di assistenza ai casi di A.I.D.S.

L'istanza deve essere corredata da certificato medico rilasciato dal servizio sanitario pubblico competente, o dal servizio sanitario penitenziario.

Le prescrizioni che riguardano la misura alternativa conterranno anche quelle inerenti le modalità di esecuzione del programma di cura e assistenza.

La detenzione domiciliare

Ci sono vari "casi" di detenzione domiciliare: la puoi chiedere quando la tua pena è compresa entro i quattro anni se ti trovi in una delle seguenti condizioni:

- sei una donna incinta o madre di bambini che abbiano meno di dieci anni e loro convivano con te;
 - sei padre di bambini che abbiano meno di dieci anni e convivano con te, ma solamente se la madre è morta o sia assolutamente impossibilitata ad assisterli;
 - sei in condizioni di salute particolarmente gravi, tali da richiedere costanti contatti con i presidi sanitari territoriali;
 - sei un ultra sessantenne, inabile anche parzialmente;
 - hai meno di ventuno anni, per comprovate ragioni di salute, di studio e di famiglia.
- La puoi chiedere con qualsiasi pena da scontare nei seguenti casi:
- sei donna incinta o che ha partorito da meno di sei mesi o da più di sei mesi ma meno di un anno (in questi due ultimi casi solamente se non c'è modo di affidare ad altri il figlio);
 - sei affetto da H.I.V. e sia riconosciuta l'incompatibilità tra le tue condizioni di salute e la detenzione;
 - sei in particolari condizioni di infermità fisica;
 - se hai già presentato domanda di grazia.

Infine la puoi ottenere (se tua pena è compresa entro i due anni), indipendentemente che ti trovi in particolari condizioni fisiche o sociali, quando:

- non ricorrono i presupposti per concedere l'affidamento in prova al servizio sociale;
- il Tribunale ritiene che durante il periodo in detenzione domiciliare non commetterai altri reati;
- non sei condannato per i reati gravi che sono di ostacolo anche per ottenere l'affidamento in prova (quelli compresi nel "4bis" O.P).

La richiesta, anche in questo caso, va rivolta al Magistrato di Sorveglianza, che può decidere l'applicazione provvisoria della misura, adottando i medesimi criteri che per la sospensione della pena in attesa dell'affidamento. Nei primi due casi l'istanza va corredata con la documentazione che certifica la sussistenza di una delle condizioni sopra indicate. In ogni caso bisogna indicare anche il luogo in cui vuoi scontare la pena: la tua casa o comunque una abitazione privata, un ospedale, una comunità, etc.

La semilibertà

Se non ottieni l'affidamento in prova al servizio sociale puoi presentare richiesta per essere ammesso alla semilibertà nei seguenti casi:

- se la pena che devi scontare è compresa entro i tre anni;
- se la pena è superiore ai tre anni e ne hai già scontata almeno la metà (purché tu non sia condannato per reati gravi (4 bis O.P.);
- se la pena è superiore ai tre anni e ne hai già scontato almeno i due terzi, quando sei condannato per: rapina aggravata, estorsione aggravata, traffico di stupefacenti aggravato, o omicidio.

I requisiti "soggettivi" per accedere alla semilibertà sono simili a quelli necessari per l'affidamento in prova al servizio sociale:

un "programma di trattamento" che preveda l'ammissione ad "esperienze extramurali"; una richiesta di assunzione, oppure l'iscrizione ad attività "istruttive, o comunque utili al reinserimento sociale" (articolo 48 O.P.).

I benefici penitenziari per i responsabili di reati associativi

I condannati per associazione mafiosa, sequestro di persona, associazione per traffico di stupefacenti, possono avere i benefici penitenziari e le misure alternative solo se collaborano con la giustizia, oppure se hanno particolari attenuanti in sentenza. Possono invece avere normalmente la liberazione anticipata.

La detenzione può comportare rischi per la tua salute: una informazione corretta e un comportamento adeguato sono molto importanti per difenderla.

Regole generali per una vita sana

- Se rimani in branda tutto il giorno, la notte non riuscirai certamente a dormire. Cerca perciò di alzarti presto il mattino e di fare del moto: anche in cella è possibile fare ginnastica.
- Cura in modo particolare l'alimentazione. Non conservare i cibi deperibili (carni, latte, etc.) da un giorno all'altro, specialmente d'estate o quando il riscaldamento è acceso. Sbuccia la frutta e lava la verdura, quando possibile. Se hai problemi di masticazione o di digestione chiedi al medico una dieta appropriata.
- Cerca di non usare il vino che vendono in carcere, assieme agli psicofarmaci, per stordirti: lo sbalzo lo pagheresti, in seguito, con gravi danni fisici e mentali, oltre a rischiare un rapporto disciplinare con conseguente punizione.
- L'autolesionismo (tagliarsi, inghiottire lamette, varechina, etc.) è punito dal regolamento e ti fa perdere lo sconto di pena per la buona condotta. I tuoi diritti li puoi rivendicare con i mezzi previsti dalla legge, cioè delle richieste scritte rivolte alle persone competenti.
- Anche i tatuaggi sono considerati autolesionismi e possono causarti una punizione, senza considerare che corri il rischio di infettarti con gli aghi.
- I preservativi non ci sono e i rapporti sessuali non protetti possono trasmettere diverse malattie: AIDS, epatite B, sifilide.
- Non scambiare oggetti per l'igiene personale (rasoi, spazzolini da denti, etc.), biancheria, calzature, con altri detenuti: anche attraverso questi oggetti puoi ricevere contagi, dalla epatite, alla scabbia, ai funghi della pelle.
- Tieni aperta il più possibile la finestra della cella, per garantire il ricambio dell'aria, soprattutto se in cella ci sono fumatori.

Le ore d'aria

Ogni giorno ti spettano due ore d'aria ma, di norma, in tutti gli Istituti ne sono concesse quattro, due al mattino e due al pomeriggio. In alcuni Istituti è prevista anche l'aria "estiva": un'ora da trascorrere all'aperto dopo le quattro del pomeriggio.

Le regole per la pulizia

Per regolamento devi curare la pulizia della tua persona e della cella in cui ti trovi. In genere è concesso di fare la doccia più volte la settimana, anche tutti i giorni in alcuni Istituti, e quando si siano fatte attività sportive.

Rapporti con il servizio sanitario

- All'ingresso nel carcere vieni sottoposto a vari esami del sangue e il medico ti chiede se vuoi fare anche il test dell'H.I.V.: un modo per difendere la tua salute è di accettare.
- I dati sulla tua salute sono riservati e i medici sono vincolati dal segreto professionale: se hai una qualsiasi malattia parlane con loro senza timore.

- Se sei tossicodipendente e lo dichiari, otterrai l'assistenza degli operatori del Ser.T.
- Il servizio sanitario penitenziario non fornisce soltanto i farmaci, ma visite specialistiche, esami clinici, cure presso i centri clinici: se ne hai bisogno chiedi finché non ottieni queste prestazioni.
- Per essere visitato dal medico penitenziario devi prenotarti la sera lasciando il tuo cognome all'Agente in servizio nella sezione.
- Hai anche la possibilità di essere visitato da un medico esterno, a tue spese: devi chiedere al Direttore che ne autorizzi l'ingresso, specificando il motivo della visita.

L'importanza dell'igiene

- Quando ti danno la fornitura controlla che il materasso e il cuscino siano puliti.
- Come entri in una nuova cella, lavalala da cima a fondo, anche se sembra già pulita.
- Se non hai soldi, chiedi alla amministrazione i prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della cella.
- Tieni costantemente puliti i ripiani dove conservi il cibo, le stoviglie, il lavandino, il water: non risparmiare l'acqua e nemmeno i detersivi!
- È consigliabile fare la doccia tutti i giorni, o comunque ogni volta che è consentita. Non entrare nelle docce a piedi nudi: rischi di prenderti funghi e verruche.